

La corsa al rialzo potrebbe continuare. Il maltempo aumenta i consumi ed il petrolio sale di prezzo

Super a peso d'oro Oltre 1900 al litro

Oltre quota 1.900 lire: 1910 in autostrada. Il prezzo della benzina si improvvisa «alpinista» e si appresta a salire ancora. I listini «consigliati» ai gestori rimangono invariati, ma in due giorni i prezzi internazionali della benzina sono saliti di 18 dollari a tonnellata. La spinta all'insù viene dal greggio, ormai quotato sopra i 21 dollari al barile. Tra le cause, il maltempo che ha aumentato i consumi. Si spera nella buona stagione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La benzina ha sfondato ormai ampiamente quota 1.900 lire al litro (1.910 per la super ieri in autostrada) e rischia di essere oggetto di nuovi, ulteriori, aumenti. Nonostante il fatto che fino ad oggi le compagnie petrolifere non abbiano rivisto al rialzo il prezzo al consumo «consigliato» ai propri gestori, l'andamento dei mercati internazionali del petrolio e quindi quelli del carburante, fanno intravedere altri rincari. Mercoledì il prezzo della benzina è salito di 10 dollari a tonnellata, ieri il trend in salita è continuato con rincari per ulteriori 8 dollari circa.

Il balzo del greggio

A spingere in alto le quotazioni della benzina è il prezzo del petrolio che continua a crescere: nonostante gli operatori stimassero che le quotazioni raggiunte la scorsa settimana (20,30 dollari al barile) il prezzo medio dei mix dei 5 greggi più rappresentativi potessero rappresentare i livelli più alti raggiungibili, l'«oro nero» è cresciuto ancora raggiungendo i 21,60 dollari e regi-

strando così, rispetto all'inizio di febbraio (16,43 dollari a barile), un rialzo del 33%. Rincarò che non ha tardato a ripercuotersi sulla benzina il cui prezzo industriale (quello cioè di produzione, al netto di tasse ed imposte) dalle 442 lire dell'inizio di febbraio è passato a 485. Negli ultimi due mesi per gli automobilisti il rialzo (considerando le tasse) si è tradotto in 42 lire in più al litro da 1.860 a oltre 1.900 lire

Colpa del freddo

In due mesi, dunque, il prezzo della benzina ha registrato lo stesso aumento messo a segno complessivamente dal carburante negli ultimi 4 anni. Il prezzo al consumo dal settembre 1991 è cresciuto di 350 lire al litro ma di queste sole 42 lire sono legate ad un aumento reale della materia prima (le rimanenti 258 lire sono infatti dovute al maggior peso fiscale passato dalle 1.156 lire al litro a 1.414).

Tornando al mercato petrolifero gli operatori continuano a ritenere che ci si trovi in una situazione congiunturale che «non dovrebbe du-

rare». Il dito viene puntato sull'impennata dei consumi legata alle aspre condizioni meteorologiche che ha creato un forte rialzo della domanda, innervosendo i mercati. C'è però da dire che a fronte dell'«impennata» della richiesta a marzo si è avuto un rialzo anche nell'offerta che ha messo sul mercato mondiale circa 200 mila barili di greggio in più al giorno: l'Opec è passato da una produzione a febbraio di 26,035 milioni di barili al giorno a 26,130 milioni di barili a marzo mentre i paesi non Opec hanno prodotto circa 130 mila barili in più rispetto a febbraio.

L'enigma Opec

Mentre gli operatori continuano a ritenere «non giustificate» le tensioni sul mercato, sembrano destinate a non produrre effetti anche le aspettative sull'esito dei colloqui tra Onu e Iraq per lo sblocco parziale delle esportazioni del paese meridionale a fini umanitari (l'Iraq potrebbe rimettere sul mercato circa 750 mila barili al giorno). Le trattative sono riprese l'8 aprile scorso ma, nonostante vi sia un generalizzato clima di ottimismo sul loro esito, i mercati sembrano convinti che anche questo terzo round di incontri non porterà alla via libera delle esportazioni petrolifere.

A riportare i prezzi sui livelli dei mesi scorsi dunque, per ora, sembra rimanere solo l'arrivo della buona stagione: il clima più mite comportando, congiuntamente, una flessione della domanda, potrebbe riportare un po' di calma sui mercati.



Una pompa di benzina

Telecom: ecco la bolletta trasparente

Telecom Italia ha deciso di estendere «il nuovo servizio di documentazione in bolletta del traffico telefonico» che permetterà, ai clienti collegati a centrali numeriche, di avere gratuitamente informazioni dettagliate riguardo ai propri consumi. Il servizio di documentazione del traffico in bolletta è stato sperimentato, nel corso del 1995, con 3.800 clienti (residenziali, piccole e medie imprese) di Torino. Il gradimento da parte di questi abbonati - spiega una nota di Telecom - è stato elevato ed ha evidenziato che il dettaglio proposto per la bolletta è ritenuto adeguato o addirittura superiore alle esigenze. Il servizio è stato accolto con favore anche da parte delle principali associazioni dei consumatori. A partire dal mese di aprile Telecom Italia estenderà la sperimentazione inviando a circa 500.000 clienti (residenziali e piccoli affari) della Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia una proposta di adesione al servizio; il servizio potrà essere richiesto, per iscritto, solo dal titolare dell'abbonamento. La fornitura di tale servizio non comporta alcun addebito aggiuntivo.

Conti in nero grazie a pesanti tagli

«Cura da cavallo» per la Daimler

STOCCARDA Per la Daimler Benz, il maggior gruppo industriale tedesco, impegnato in una drastica ristrutturazione interna, il 1995 è stato «l'anno delle grandi pulizie», che dovrebbero segnare il passaggio da una voragine di perdite per 5,7 miliardi di marchi (5.900 miliardi di lire), con cui si è chiuso l'esercizio dell'anno scorso, ad un bilancio di nuovo in attivo nel '96 e al recupero di «una redditività accettabile nel confronto internazionale». È questo il quadro tracciato da Juergen Schrempf, nel corso della conferenza stampa annuale, svoltasi ieri mattina a Stoccarda. «Il 1995 - ha detto - è stato un anno drammatico, che segna una cesura e che ha portato il Consiglio di amministrazione a prendere decisioni non facili».

Buone le cifre riferite ai primi tre mesi del '96 con un fatturato in crescita del 7% (a quota 27.200 miliardi di lire) in buona parte dovuto alla Mercedes le cui vendite all'estero sono date in fortissima crescita (Giappone + 50%, Usa + 22%).

A 11 mesi dall'avvio della «cura dimagrante», il gruppo, ha osservato Schrempf, «ha un profilo molto più snello». I settori di attività sono stati ridotti da 35 a 28, lasciando perdere quelle aree in cui gli investimenti non sembravano più sensati. Gli interventi si sono concentrati nel campo dell'aeronautica, dell'aerospaziale e della difesa (Dasa) e dell'elettronica e dell'elettrotecnica (Aeg).

In questo senso, la «cura Schrempf» rappresenta un cambiamento di rotta rispetto alla visione del gruppo tecnologico integratore, perseguita dal suo predecessore, l'ex presidente Edzard Reuter. Questi, nella metà degli anni Ottanta, ha fatto dalla Daimler Benz, partendo dal gruppo originario dell'auto, un gigante industriale attivo in tutti i set-

tori dei trasporti, una «visione» che, col senno di poi, si è rivelata fallimentare, considerando che ancora oggi, nonostante gli sforzi di diversificazione, il fatturato della Daimler Benz è realizzato per oltre il 70 per cento dalla Mercedes Benz, la controllata che opera nel settore dell'auto, unica vera «galina dalle uova d'oro» di tutto il gruppo.

I risultati, secondo Schrempf, si cominciano a vedere. Dopo perdite operative di gruppo per 1,2 miliardi di marchi nella prima metà del 1995, il secondo semestre dell'anno scorso mostra un risultato in utile, anche se di poco, che ha consentito di chiudere l'intero esercizio con un rosso operativo di 1,1 miliardi «Abbiamo posto le basi di una migliore redditività», sostiene Schrempf, sottolineando che il 1995 ha consentito di oneri straordinari dovuti alla ristrutturazione (tra cui la vicenda Dasa-Fokker, costata 750 milioni di marchi).

La ristrutturazione procede, il numero dei dipendenti, 330 mila nel '94, è sceso a 310 mila nel '95 e a 292 mila nel marzo '96. Il miglioramento della redditività si riflette sull'andamento del titolo in Borsa, dove dall'estate scorsa le azioni Daimler Benz hanno guadagnato il 18 per cento, cioè più della media del mercato azionario tedesco. Della questione di un eventuale ritorno al dividendo nel 1996, dopo che per il 1995 gli azionisti resteranno a bocca asciutta, Schrempf non vuole neanche parlare «è troppo presto», ha detto il neo presidente, in carica dal maggio scorso, che già un anno fa fece una previsione azardata di conti in nero nel '95, poi clamorosamente smentita dai fatti. Su questo caso di «abbaglio finanziario», la magistratura tedesca, su iniziativa di un gruppo di piccoli azionisti, ha aperto un'inchiesta.

L'indignazione e la rabbia dei delegati alla sicurezza dopo un mercoledì nerissimo

«Il lavoro? È rischio strage»

EMANUELA RISARI

ROMA Avviare subito, senza incertezze, l'iter per i 23 decreti applicativi sulla sicurezza del lavoro. Fare altrettanto per la semplificazione degli adempimenti «cartacei» delle piccole imprese. Bloccare sul nascere qualsiasi idea di stravolgimento del sistema sanzionatorio. Si è conclusa così, con un documento secco e forse un po' troppo burocratico nei toni, la prima assemblea dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Arrivata proprio subito dopo un mercoledì tragico. Così pesante, nella sua sconvolgente «normalità», da richiamare l'attenzione di tutta la stampa.

E anche dell'Osservatore romano, che nel numero oggi in edicola parla di «vero e proprio allarme sociale, da affrontare tempestivamente e senza tralasciare alcuno

sforzo. Si tratta della vita e della dignità dell'uomo». Di chi lavora a suo rischio e pericolo, ma non solo. Perché, precisa Betti Leone, segretaria confederale della Cgil, nessuno può più negare che esista un «preciso e preoccupante problema sicurezza che investe direttamente le stesse città». Savona ieri, ma prima Paese e Secondigliano (solo per citare gli ultimi episodi di cronaca), sono lì a dimostrarlo. «Questi incidenti - ribadisce Betti Leone - evidenziano che c'è più che mai bisogno di applicare la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che potrebbe evitare tante tragedie».

Il 626 «se ben attuato consentirà di prevenire e ridurre gli incidenti» anche secondo il ministro del Lavoro Treu. «Non c'è dubbio - ha

dichiarato - che un allarme esiste e non è la prima volta che scatta. Purtroppo ci sono stati molti ritardi. Soltanto un mese fa siamo riusciti a varare il decreto sulla sicurezza. Un adempimento molto importante che ha richiesto un grande impegno perché non solo si è dovuto semplificare aspetti di eccessiva burocraticità, ma si è cercato anche di conciliare l'esigenza di regole vere di prevenzione con quella di non aggravare le piccole imprese di ulteriori scartoffie. Ci sembra - ha osservato Treu - di essere riusciti nell'intento. Ora il decreto è finalmente in vigore, ma ci vorrà qualche mese perché si vedano i risultati. Occorre un po' di tempo per mettere in ordine gli ambienti di lavoro, adottare le misure individuali di protezione, procedere alla valutazione del rischio».

Altro tempo. E quanti altri morti? Forse davvero sarebbe lecito aspettarsi qualcosa di più: i delegati l'hanno detto chiaro. Le imprese stanno cercando di sottrarsi, assegnando alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla sicurezza un significato del tutto formale - è una posizione indice di un evidente ripensamento rispetto agli accordi sottoscritti e, contemporaneamente, «si registra la contemporanea e preoccupante fuga dalle responsabilità di interi settori della pubblica amministrazione».

Ce ne sarebbe abbastanza per chiedere alle forze politiche che si candidano per il nuovo governo parole chiare e nette (e la chiusura, su questa materia del «feeling» con Confindustria). Ma anche per agire, come sindacato, con più decisione.

Giovedì il cambio alla presidenza

Giovani imprenditori Riello non ha più «l'età» Tocca alla Marcegaglia

ROMA. Conto alla rovescia per il nuovo presidente dei giovani industriali chiamato a sostituire Alessandro Riello. Lo show down è previsto per giovedì prossimo. Un finale, comunque, privo di thril-ling. Emma Marcegaglia, infatti, non sembra avere avversari in consiglio nazionale. Nel tracciare un bilancio del suo biennio di presidenza (non si può ripresentare avendo superato la soglia dei 40 anni), Riello ha rivendicato l'organizzazione dei giovani come la «spunta avanzata» del sistema degli imprenditori. «I giovani - ha detto in un incontro con la stampa - sono orgogliosi della loro autonomia di pensiero, conseguenza del fatto che la struttura è una associazione di persone all'interno di Confindustria, che è invece organizzazione di imprese e quindi di interessi. E fondamen-

ta ha proseguito - che la stessa Confindustria ne sia consapevole, e che si accetti una componente dotata di capacità propositiva e critica autonoma».

Una coscienza critica che è stata il motore delle molte iniziative e «provocazioni» di questo biennio. Riello ha ricordato come i giovani abbiano portato l'attenzione sui temi della meritocrazia, delle aree deboli del paese e del dualismo monopoli-mercato, per finire con una proposta di legge per le riforme istituzionali, necessarie per creare condizioni di stabilità e alternanza nella politica. Su questo ultimo fronte, però, Riello è parso abbastanza disilluso. «Temo - ha detto - che passate le elezioni ed archiviati i risultati, tra un anno il mio successore sarà qui a esporre ancora una volta il disagio del Paese».

Congresso Cgil

Alla Piaggio l'86% vota Maggioranza

PONTEREDERA Sono stati resi noti ieri i risultati del voto dei delegati al congresso della Cgil alla Piaggio di Pontederà. Nel voto per l'elezione dei delegati al congresso provinciale della Fiom, l'86,85% dei voti sono andati al documento di «Maggioranza», e il 13,15% a quello di «Alternativa sindacale». Simile il responso per l'elezione dei delegati al congresso provinciale. 80,15% a «Maggioranza», 19,85% a «Alternativa Sindacale». Soddisfazione del sindacato, che vede anche aumentare i propri iscritti, in provincia e in azienda. Alla Piaggio si stanno spezzando, anche grazie all'accordo sulla «fabbrica integrata» di marzo, le nuove relazioni azienda-lavoratori, indicative per tutto il Paese. L'azienda che ha a capo il giovane Giovanni Alberto Agnelli, ha assunto negli ultimi due anni duemila unità.

Elezioni Rsu

Alla Whirpool di Varese vince la Fiom

MILANO Vittoria della Fiom nell'elezione delle Rsu, alla Whirpool di Cassinetta di Varese, dopo l'Electrolux-Zanussi la maggiore produttrice di elettrodomestici. Con un partecipazione molto elevata - ha votato il 90,56% dei 3.127 lavoratori presenti, il 92,6% degli operai e l'86,3% degli impiegati, (3.610 gli aventi diritto) - la Fiom ha ottenuto 1.591 voti superando quota 60%. Al secondo posto si è piazzata la Fim - 534 voti, 20% - e al terzo la Uilim - 270 voti, 10%. Ma all'elezione hanno partecipato anche Fim e Cisl. Per l'organizzazione di Piergiorgio Tiboni - che ha ottenuto 218 voti (circa l'8%) - si è trattato anzi della prima volta a livello nazionale mentre la Cisl si è fermata all'1,5%. Soddisfazione per l'alta partecipazione tra operai ed impiegati è stata espressa dal segretario della Fiom di Varese, Minelli.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,50% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 aprile.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (18 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.